

2

ALL' AUGUSTA MEMORIA

DI

MARIA CRISTINA DI SAVOJA

REGINA DELLE DUE SICILIE ec.

ELOGIO

LETTO NE' SOLENNI FUNERALI CELEBRATI DALLA REAL
COMPAGNIA DE' BIANCHI DE' SS. MICHELE E RAFFAELE
NELLA CHIESA DI S. TOMMASO D'AQUINO IN NAPOLI

DALL' ARCIDIACONO

LUCA DE SAMUELE CAGNAZZI.



IN NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

1856.

(*Homo*) quasi flos egreditur;
et conteritur, et fugit velut
umbra. Job. c. 14. v. 2.

La nostra umana condizione non è dissimile dall' erba de' prati, e la nostra gloria non è che il fiore di questa (1). Ma sorge già il sole co' suoi cocenti raggi, inaridisce l' erba, ed il fiore si scolora, e cade (2). A che dunque siam noi superbi! Di che gloriar ci possiamo, se la morte ci colpisce ben presto: se questa vita non è che un leggier vapore pronto a dileguarsi ad ogni soffio! (3) Essendo così, ogni nostra cura lasciamo di questa terra, ed eleviamo le nostre mire per la vita futura. Ben disse il Principe degli italiani Poeti: *Che noi siam vermi nati a formar l' angelica farfalla* (4). Tutto quello poi che è di questa vita terrena tutto è momentaneo, e fugace; e tutto quello, che è nell'al-

(1) *Omnis caro ut foenum, et omnis gloria tamquam flos foeni. Petr. ep. c. 1. v. 24.*

(2) *Exortus est enim sol cum ardore, et arefecit foenum, et flos ejus decidit, et decor vultus ejus deperit. Jacob. ep. c. 1. v. 11.*

(3) *Quid est enim vita vestra? vapor est ad modicum parens, et deinceps exterminabitur. Ibidem c. 4. v. 15.*

(4) Dante, *Purgat. c. x.*

*

tra vita invisibile, è tutto eterno (5). Che val dunque contare gli anni della vita presente a fronte di quella eterna? Tutte le differenze finite, grandi che sieno, svaniscono nel confronto dell'infinito. Un giorno avanti a Dio è come mille anni, e mille anni sono come un giorno (6). Ah! nulla giova il godere in questo mondo una lunga e felice vita, senza pensare a quella eterna, causando con ciò nocumento all'anima. E cosa potrem noi dare per ricuperare la nostra anima, se l'avremo perduta? (7) A che affannarci dunque ad accumular tesori in questa terra, che abandonar dobbiamo? Ove tutto si consuma e perisce, ed ove tutto è soggetto a rapine? O quanto è migliore ammassare tesori ne' cieli, ove non periscono giammai, e non vi sono ladri da rubarli! Oltrecchè ove noi poniamo il nostro tesoro, ivi anche poniamo il nostro cuore (8). Felice quell'anima, che avrà potuto cumulare

(5) Id enim, quod in praesenti est momentaneum... Quae enim videntur temporalia sunt: quae autem non videntur aeterna sunt. *Pau. II. Cor. c. 4. v. 17 18.*

(6) Unus dies apud Dominum sicut mille anni, et mille anni sicut dies unus. *Petr. ep. II. c. 3. v. 8.*

(7) Quid enim proderit homini, si lucretur mundum totum, et detrimentum animae suae faciat? Aut quid dabit homo commutationis pro anima sua? *Marc. c. 8. v. 36. 37.*

(8) Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi aerugo, et tinea demolitur, et fures effodiunt, et furantur. Thesaurizate autem vobis thesauros in caelo: ubi nec aerugo, nec tinea demolitur, et ubi fures non effodiunt, neque furantur. Ubi enim est thesaurus tuus ibi et cor tuum. *Math. c. 6. v. 19. 21.*

tesori ne' cieli , che è l' unico bene a cui aspirar si deve (9), e non a curare questa vita terrena , in cui non evvi che un continuo conflitto di passioni ; una continua pugna contro le mondane insidie (10), dalle quali è molto facile restare vinti ! Beata quell' anima , che ha saputo trionfare , ed ottiene la corona della sua vita , che Iddio ha promessa a coloro che l' amano (11).

Chi non vede , Saggi Uditori , che tali divine promesse verificate si sono in MARIA CRISTINA di Savoja, Regina di questo Regno ? Visse ella tre anni , oltre al quarto lustro ; ma in questo breve termine di vita conquistar seppe la celeste gloria con una condotta religiosa ed immacolata. Incaricato ad esporvi le virtù di questa Augusta Defunta , or che l' ultimo tributo di fedele rispetto se le rende da questa Nobile Congrega, io non intendo rammentare l' antico splendore della famiglia di Savoja , a cui apparteneva ,, discendente secondo alcuni dall' illustre Witi-chindo , e quindi da Umberto ; non le sue qualità personali , di cui largamente dotata n' era. A trattar queste cose col linguaggio delle mondane vanità lungo sarei , e poco atto per verità, perchè di sublime stile sfornito a fronte di altri Oratori che l' han già fatto , e se imitar li volessi , ed alla loro sublimità elevarmi , certo sa-

(9) Porro unum est necessarium. *Luc. c. 10. v. 42.*

(10) Militia est vita hominis super terram. *Job. c. 7. v. 7.*

(11) Beatus vir , qui suffert tentationem , quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam vitae , quam repromisit Deus diligentibus se. *Iacob. ep. c. I. v. 19.*

rei, qual novello Icaro, di cadere. Io non vengo dunque con sublimità di stile, e con artificj di uman sapere, ma colle semplici dottrine del Vangelo (12) a mostrarvi, che nel cuore della defunta MARIA CRISTINA vi furono sentimenti puri di santa Religione, onde è da crederci, che colla sua breve vita seppe conseguire l'eterna felicità. La sua immatura morte fu dannosa per noi, e fu per lei preziosa (13). Ogni altra lode di mondane virtù non merita, a mio parere, essere profferita nel tempio del Dio Crocifisso, e dalla bocca di un suo Ministro, che solo adoprar devesi alla santificazione delle anime, e non a secondare le umane vanità. Deponendo ogni adulazione, la sola generale testimonianza de' fatti mi sarà guida al mio assunto, ed a presentarvi altresì la vita di MARIA CRISTINA come modello di religiosa condotta da imitarsi; poichè è questo il solo scopo, che aver si dee nel lodare i trapassati.

Fu ben conosciuto in ogni tempo il carattere naturale di bontà degl'individui della illustre famiglia di Savoja, ed il loro attaccamento alla S. Religione Cattolica. Di tale indole fu precisamente Vittorio Emanuele, Re di Sardegna

(12) Et ego, cum venissem ad vos, fratres, veni non in sublimitate sermonis, aut sapientiae... Non enim iudicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc Crucifixum. *Pau. Cor. I. c. 2. v. 1.*

(13) Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus. *Psal. 116 v. 15.*

7
e del Piemonte , il quale congiunto con Maria Teresa d' Austria di Modena , donna del pari religiosa , dette nascita a quattro figlie , che sono state di splendore a quattro Troni in Europa , e di contento ai loro popoli ; poichè non solo la naturale indole assunsero dei loro genitori , ma anche i sentimenti morali e religiosi. MARIA CRISTINA , ultima delle sorelle , orfana già dell' Augusto Genitore , fu anche della Regal Genitrice poco prima che al Trono delle due Sicilie ascesa fosse. Fu dessa colpita dal più amaro dolore , perchè con trasporto amava la Madre , di cui era la delizia. Seppe però sostenere questa disgrazia con sentimenti di pura Religione , e fu l' ammirazione di quella Regale Corte , ove le cristiane virtù furono sempre sommamente prezzate. Ritrovò ella però in seguito lo stesso amore della defunta Madre Maria Teresa d' Austria di Modena in Maria Teresa d' Austria di Toscana , Regina odierna di Sardegna , non solo per vincolo di sangue , ma per le sante virtù che l' adornavano.

Malgrado ch' ella cercato avesse di nascondere le sue virtù , ed evitare ogni ostentazione alle sue pratiche religiose , ed ai tratti di sua beneficenza , già noti erano all' Europa intiera , e si presagiva il bene di quella nazione , ove dal Cielo destinata fosse a regnare. Questa fortuna era serbata al Regno dello due Sicilie ; ma , o Dio , per breve durata !

FERDINANDO II , Augusto nostro Sovrano , saggio in tutte le sue disposizioni , sebben giova-

netto, bramando avere una moglie saggia, e piena di religiosi sentimenti, a cui confidare il suo cuore, ed essere felice ne' giorni di sua vita (14), dimanda MARIA CRISTINA di Savoia adorna di tutte le bellezze. Conchiuso il contratto colle diplomatiche formalità, corre egli stesso ad impalmarla (15). Viene in Napoli la bella e felice coppia, ricevuta tra le acclamazioni, ed esultanza di questo popolo, che si mostra sorpreso nel mirare la bellezza di MARIA CRISTINA. Tra lo splendore delle vesti, e de' regali ornamenti si scorge il suo angelico viso fregiato di modesto contegno, indicante sentimenti di alienazione da tali pompe, pur troppo necessarie a sostenere la Maestà del Trono; poichè l'uomo, specialmente popolare, vien molto dall'apparenza commosso. MARIA CRISTINA però, avendo il cuore preoccupato da sentimenti religiosi, e memore dell'esempio del suo Augusto Genitore, che abdicato avea il Trono al Fratello per pensare alla morte, curar non sapeva le vesti, ed ornamenti che splendor facessero la sua bellezza nel novello stato di Regina, e lasciar non avrebbe voluto il primiero stato di semplicità, e moderazione, qual novella Ester (16), educata al par di questa fin dalla sua fanciul-

(14) *Mulierem fortem quis inveniet?... Confidit in ea cor vni sui... Reddet ei bonum, et non malum omnibus diebus vitae suae. Proverb. c. 31. v. 11. 12.*

(15) Alli 12 Novembre 1832.

(16) *Ita cuncta faciebat (Esther), ut eo tempore solita erat, quo eam parvulam nutriebat (Mardocheus). Esth. c. 2. v. 20.*

lezza nel santo timore di Dio da Saggio Ecclesiastico , che seco aver volle fino all'ultimo respiro (17). Difficil cosa è in vero cambiare quei sentimenti , che da lunga abitudine , e dall'età tenera adottati si sono ; specialmente se la naturale indole a ciò concorra , e se la ragione roborata viene dalla Santa Religione. Se compiacente ella si mostrava verso del popolo , che a folla accorreva per ammirarla , e tributarle rispetto , come fior di bellezza , e di modesto contegno , allorchè al pubblico si mostrava a fianco del suo Regale Sposo , specialmente nelle religiose funzioni , non era per sentimento di vanità , ma a sola gratitudine per un popolo , che al suo amato sposo ed a lei vedeva affezionato e fedele. Questi sentimenti di riconoscenza in quell' anima ingenua trasparivano dal suo angelico volto , e spesso l' esprimeva a chiari segni. Quante volte , Saggi Uditori , foste voi commossi da questo suo obbligante procedere ! Come il vostro cuore esultava nel vedere la Regale Coppia formata per la loro scambievole felicità , e per quella di tutti i loro popoli !

Saldo il cuore di MARIA CRISTINA nell'innocenza , e ne' sentimenti di pietà , non fu in meno parte abbagliato dal fasto del Trono , non dalla deliziosa Partenope , che gradita dimora fu un tempo degl' Imperadori del Mondo ; non da questo suolo felice abitato dalle Sirene , in cui spira voluttuosa atmosfera. Sempre obbediente alla

(17) Il Sacerdote D. Giambattista Terzi.

volontà del suo affettuoso Consorte gustar seppe in sua compagnia gl' innocenti piaceri , che questa bella Regione presenta , e senza mai di questi inebriarsi , talchè dimenticar venisse i soliti atti di religione. Ella ben conosceva , che ogni mondano piacere smorzar non deve quello che sente un cuore infiammato da amor divino ; che ogni grandezza di questa Terra ceder deve a quella dell' Altissimo , che ha creato il Cielo , la Terra, il Mare e tutto quello che in questi contien- si (18) ; che comanda al mare ed ai venti , e questi obbediscono (19) ; che tutto dispone , ed avviene secondo la sua volontà (20) ; che è l' Onnipotente il Re de' Re, il Signore de' Signori (21) ; il solo che vede nel cuore dell' uomo (22).

Fu osservato da coloro che seguivano MARIA CRISTINA nelle sue gite in compagnia dell' Augusto Consorte nelle Reali ville , che giammai tralasciava le sue solite orazioni in alcune stabilite ore a piè del Dio Crocifisso. Veruna azione intraprendeva senza il segno della Santa Croce , persuasa che tutto quello che noi far dobbiamo esser deve nel nome di Gesù Cristo , grazie ren-

(18) Domine tu es qui fecisti coelum et terram , mare , et omnia quae in eis sunt. *Act. Ap. c. 4. v. 24.*

(19) Quis putas , hic est , quia et ventis et mari imperat , et obediunt ei ? *Luc. c. 8. v. 25.*

(20) Qui operatur omnia secundum consilium voluntatis suae. *Pau. Ephes c. 1. v. 11.*

(21) Salus potens , Rex Regum , Dominus dominantium. *Pau. 1. Tim. c. 6. v. 15*

(22) Novit corda Deus , *Ibidem. c. 4. v. 4.*

dendo pel suo mezzo al Dio Padre (23). Felici quelle anime , che in tutte le loro azioni , ed in tutte le ore sono sempre con Dio unite ; perchè del pari questo è sempre loro unito (24). MARIA CRISTINA inoltre , giusta il precetto di S. Paolo , non avea ritegno a dichiarare di essere fedele seguace de' precetti del Santo Vangelo (25), ed era persuasa , come co' fatti dimostrava , che per seguire Gesù Cristo disprezzar si debbano tutte le mondane cose , e la propria vita ! (26) Più volte fu testimone questo popolo della venerazione ch' ella avea pel sagratissimo Corpo Eucaristico incontrandolo per istrada. Non fuvvi ostacolo della sua gravidanza , non della pioggia e delle strade fangose , che ritenuta l' avesse a scendere dal cocchio , e genuflettersi in adorazione : dovere poco da' nostri Magnati eseguito ! Grandi del secolo , e non vi basta questo esempio per riconoscere in lei la verace Religione con l' umiliazione ?

Notabile fu poi la divozione, che ebbe MARIA CRISTINA pel corpo della Santa Vergine e Martire Giasonia , di proprio Nome , che si venerava un tempo nel privato Oratorio della sua Au-

(23) Omne quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Iesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per ipsum. *Pau. Colos. c. 3. v. 17.*

(24) Manete in me , et ego in vobis. *Joan. c. 15. v. 4.*

(25) Non enim erubescio Evangelium. *Pau. Rom. c. 1. v. 16.*

(26) Si quis vult me sequi, deneget semetipsum : et tollat crucem suam , et sequatur me. *Marc. c. 8. v. 34*

gusta Madre. Questa Sagra Reliquia volle seco condurre nel venire a regnare , come pegno il più caro lasciatole dalla detta pia Genitrice , e come sagro deposito di una Santa , a cui debitrice si dichiarava di speciale protezione.

Ben sapete , Saggi Uditori , che nell' ordinario conversare discorso suol tenersi alle volte di persone , e ben di rado a lode di queste ridonda ; poichè la lode degli assenti piacer non reca ai presenti : oltrechè serve allo spesso di occasione a mormorare anche con calunnia sulle persone che si odiano , e colui che parlar sappia senza offendere alcuno può dirsi perfetto (27). Ben accorta era MARIA CRISTINA ed evitare ogni discorso, che in menoma parte altri offendesse ; e se alcuno tra Cortigiani ardito avesse con arte a parlar male di altri , era allora il solo caso che la sua solita moderazione abbandonasse (28). Ella ben sapeva che colla lingua molto male può cagionarsi presso i Regnanti , che come picciola scintilla una gran selva può ridurre in ceneri (29). Se in tutti le sue operazioni s' ingegnava essere esempio di sa-

(27) *In multis enim offendimus omnes. Si quis in verbo non offendit , hic perfectus est vir. Jacob. c. 3. v. 2*

(28) *Vos igitur , fratres , praescientes custodite : ne insipientium errore traducti excidatis a propria firmitate Petr. ep. II. c. 3. v. 17.*

(29) *Ita et lingua modicum quidem membrum est , et magna exaltat. Ecce quantus ignis quam maguam silvam incendit? Jacob. c. 3. v. 5.*

viezza e probità (30), molto più ciò faceva nel conversare con i Cortigiani (31).

Era poi con somma diligenza da MARIA CRISTINA osservato l' evangelico precetto di dover essere all' intutto sommessa al suo Augusto Sposo (32), poichè ella qual suo Signore lo riconosceva (33). Tale sommissione era di un modo nobile ed affettuoso. Conoscendo ella che FERDINANDO in nulla l' avrebbe contraddetta, e che anzi a suoi innocenti desiderj si sarebbe prestato, si ingegnava prevenire le intenzioni di questo. Il suo piacere, e la sua volontà non erano che quelli del suo amato Consorte; e questo del pari con saviezza ed eguale condiscendenza corrispondeva, e ringraziava la mano dell' Altissimo di averlo reso felice con tale donna (34).

Incapace poi essendo il cuore di MARIA CRISTINA di offendere in menoma parte alcuno, giammai interloquir volle in affari del Governo presso il Consorte, temendo poter indirettamente nuocere ad alcuno, anche nel giovare ad altri. E cer-

(30) In omnibus teipsum praebe exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in gravitate *Par. Tim. c. 2. v. 7.*

(31) Ostendat ex bona conversatione operationem suam in mansuetudine sapientiae. *Jacob. c. 3. v. 12.*

(32) Mulieres subditae estote viris, sicut oportet in Domino. *Pau. Colos. c. 3. v. 18.* Mulieres viris suis subditae sint sicut Domino: quoniam vir caput est mulieris, sicut Christus caput est Ecclesiae. *Pau. Ephes. c. 5. v. 22.*

(33) Sicut Sara obediebat Abrahae, Dominum eum vocans. *Petr. ep. I. c. 3. v. 6.*

(34) Mulieris bonae beatus vir. *Eccl. c. 26. v. 1.*

tamente nel governare la più difficile, ed importante cura è quella di beneficiare senza altri offendere. La giustizia, base di ogni regolata società, e che tutti i dritti e tutti i doveri misura, anche in quelli di beneficenza adoprare si deve. Non evvi maggior disordine sociale, che quando la beneficenza calpesti la giustizia, perchè si converte in rapina, come mostra il Romano Oratore (35). Le infelicità, specialmente non meritate, son degne di commiserazione, e conviene che sieno riparate, o almeno mitigate colla beneficenza; ma se ciò fassi coll' altrui danno, o se altri immeritevoli a fronte de' meritevoli beneficiati vengano, resta lesa la giustizia distributiva. La defunta Regina cercando sempre la giustizia in tutto, sapendo che Dio ama i giusti, perchè egli è sommamente giusto (36), offenderla temendo, non ben conoscendo la veracità de' fatti, non osò mai raccomandare alcuno in particolare, di cui conosciuto chiaramente non ne avesse le circostanze, e la giustizia dovutagli, sempre dichiarandosi con FERDINANDO di non pretenderlo per favore, ma perchè luogo avesse la verità, se pur ella ingannata su ciò non si fosse. Con questa avvedutezza anche esortar solea il suo Augusto Consorte, e pregarlo ad es-

(35) Qui aliis nocent, ut in alios liberales sint, in eadem sunt injustitia, ut in suam rem aliena convertant. *Cic. Offic. lib. 1. c. 13.*

(36) Qui facit justitiam justus est; sicut ille justus est..... Omnis qui non est justus, non est ex Deo. *Joan. Ep. 1. c. 3. v. 7.... 10.*

sere in guardia, perchè sorpreso non fosse dagli intrighi. Disgrazia è certamente de' Sovrani di essere soggetti fin dalla loro fanciullezza a non poter sempre conoscere il vero, or perchè adombrato o nascosto dall' adulazione, ed or dall' intrigo; onde è che non è colpevole innanzi a Dio il Re ingannato, ma lo è il Re poco diligente a ricercare la verità, squarciando il velo della simulazione. Interrogato Pitagora, come gli uomini render si possano simili agli Dei, rispose, se sapranno ricercare, ed abbracciare la verità ove la trovano, e far del bene a tutti a seconda di questa (37).

Non lasciava però MARIA CRISTINA raccomandare al saggio e benefico cuore di FERDINANDO i miserabili, e gl' infelici tutti per sentimento di Religione, come espressamente fece nell' occasione del suo parto, e durante la sua malattia. Questi pietosi sentimenti accolti venivano da un Sovrano non solo di animo religioso, ma politico, e con ciò persuaso non potervi essere uno stato ben regolato, ove non si agisca a seconda della Religione: il che fu osservato fin da remoti tempi, come lo attesta Senofonte (38); e da Platone fu detto essere la Religione, ch' egli credeva il puro Dei-

(37) Pythagoras interrogatus, qua ratione homines Diis similes haberi possint, respondit, si veritatem amplectentur, et cunctis benefecerint. *Ælianus lib. XII. de Var. Hist.*

(38) Est boni Regis in primis Divini cultus constituendi, et constituti exercendi curam habere. *Xenoph. Cyrop. lib. 8.*

mo , purgato dalla favolosa , e mostruosa Teogonia , il firmamento dello stato politico qualunque fosse (39). Felici noi , che vantar possiamo un Sovrano Religioso , ed osservante de' precetti del S. Vangelo , il quale insegna non esservi eccezione di persone avanti a Dio nell' edempimento de' doveri (40).

I sentimenti di vera Pietà , che MARIA CRISTINA nudriva nel suo cuore , palesi si rendevano dalle sue opere (41) , malgrado ch' ella nasconderle cercasse , secondo l' evangelico precetto (42) , il che impossibile era ; poichè le azioni de' Regnanti sono soggette ai continui sguardi del pubblico , nè la loro potenza vale ad occultarle (43). Tali erano le sue frequenti opere di carità ; poichè tra tutte le virtù , che adornar possono un cuore pio , la maggiore che risplende è la carità , secondo dice l'Apostolo delle genti (44). » Anche che tu parlassi , egli dice inoltre , il linguaggio di tutte le nazioni , ed anche quello degli An-

(39) Religio firmamentum Reipublicae. *Plat. lib. IV. de leg.*

(40) Non enim est acceptio personarum apud Deum. *Pau. Rom. c. 2. v. 11.*

(41) Ostendam tibi ex operibus fidem meam. *Jacob. c. 2. v. 18.*

(42) Attendite , ne justitiam vestram faciatis coram hominibus , ut videamini ab eis. *Math. c. 6. v. 1.*

(43) Vita Principis censura est , eaque perpetua. *Plin. in Pan. Traj.*

(44) Nunc autem manet fides , spes , charitas , tria haec : major autem harum est charitas. *Pau. 1. Cor. c. 13. v. 13.*

gioli, non avendo carità sarai inteso come una campana che suona, o come un cembalo che tintinna. Chi ha vera carità, è paziente, benigno, non invidioso, non agisce con malvagità, non è superbo, ambizioso, non cerca i suoi soli interessi, non è iracondo, non pensa male degli altri, ma è giusto, e sincero (45). Chi non vede in questo quadro delle virtù dipendenti dalla carità il carattere della defunta Regina? Saggi Uditori, chi ignora le opere di carità della medesima? Ella anche negli ultimi momenti di sua vita cercava menare a fine il suo santo progetto di stabilire a sue spese un Ritiro, ove porre in salvo dalla corruzione del secolo cinquanta misere orfane: opera che avrà esecuzione per disposizione del suo pio Consorte. Ciò valga a mostrare quanto i sentimenti di MARIA CRISTINA sono tuttavia da questo prezziati.

È qui da notare, che la commiserazione per gli miserabili è un interno sentimento, che nascer suole ordinariamente o dalle miserie sofferte (46), o da uno spirito di ostentazione. Ma, o Dio, quale di queste mandane cause suppor possiamo

(45) *Si linguis hominum loquar, et Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens.... Charitas patiens est, benigna est: Charitas non aemulatur, non agit perpernam, non inflatur, non est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati. Pau.*
1. *Cor. c. 13. v. 1... 4.*

(46) Non ignara mali miseris succurrere disco. *Virg.*
1. *Aeneid.*

nella bell' alma di una Principessa , che giammai conobbe i tormenti della miseria? che nascondere cercava agli occhi del pubblico le sue beneficenze , che da' suoi privati possedimenti faceva? Ella in vece di impiegarli a suoi divertimenti , ed alle vane pompe, le diffondeva ai poveri , formandosi un tesoro nel Cielo , spinta possiamo dire da una particolare grazia del Signore , quasi che la vicina morte le presagisse.

Ma , o Dio misericordioso , se dalle tue mani uscì un' opera così bella , così perfetta , perchè così repente l'hai tu franta? Ah! che tu non conti gli anni di coloro, che estingui sulla terra! (47). Se formasti MARIA CRISTINA qual fiore di celesti virtù , volesti anche darle la fragilità del fiore? Volesti che come lucida meteora sflogorasse colle sue virtù su di noi per poco , e quindi si elevasse nella gran volta del Cielo per unirsi a quella immensa luce , che circonda il tuo trono immortale! (48) Ma stolto che io sono! La tristizia mi acceca , e fa così parlar mi! . . . No , no , la Sapienza di Dio è immensa , i suoi giudizj sono incomprendibili da noi , ed i mezzi che impiega a regolare il mondo sono imperscrutabili! E chi mai potè conoscere gli arcani della

(47) *Iunior es? quid refert? non dinumerantur anni. Incertum est quo te loco mors expectet: itaque tu illam omni loco expecta. Senec. ep. 26.*

(48) *Qui solus habet immortalitatem, et lucem inhabitat inaccessibilem. Pau. 1. Tim. c. 6. v. 16. Iusti fulgebunt sicut sol in Regno Patris eorum. Math. c. 13. v. 43.*

sua mente? (49). Egli però dispone tutto secondo la sua volontà, la quale non è che la salvezza di coloro che conoscono, ed osservano i precetti del S. Vangelo (50). Se così è, creder dobbiamo, che a Dio piacque disporre di MARIA CRISTINA come lo Spirito Santo ci dice per la bocca di Salomone (51) » Quell' uomo, o quella donna giusta, sebbene sorpresa sia da prematura morte, ella passa al godimento; imperocchè ella già è vecchia non di età, e pel numero degli anni; non per canizie, ma per la perfezione del suo senno, e per la sua vita il-libata. Se ella ha saputo piacere a Dio, questi

(49) *O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei: quam incomprehensibilia sunt iudicia ejus! et investigabiles viae ejus! Quis enim cognovit sensum Domini? Pau. Rom. c. 11. v. 13. 14.*

(50) *Haec est autem voluntas Patris mei, qui misit me: ut omnis, qui videt filium, et credit in eum habeat vitam aeternam. Joan. c. 6. v. 40.*

(51) *Iustus autem si morte praeoccupatus fuerit, in refrigerio erit. Senectus enim venerabilis est non autem diuturna, neque annorum numero computata: cani autem sunt sensus hominis, et aetas senectutis vita immaculata. Placens Deo factus est dilectus; et vivens inter peccatores translatus est. Raptus est ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius. Fascinatio enim nugacitatis obscurat bona, et incostantia concupiscentiae transvertit sensum sine malitia. Consummatus in brevi explevit tempora multa. Placita enim erat Deo anima illius: propter hoc properavit educere illum de medio iniquitatum. Populi autem videntes, et non intelligentes, nec ponentes in praecordiis talia, quoniam gratia Dei, et misericordia est in Sanctos ejus, respectus in Electos illius. Lib. Sapient. c. 4. v. 7.... 15.*

amandola la tira fuori della massa de' peccatori, affinchè la malvagità del secolo non cambi quell'anima innocente ; giacchè alle volte anche una cosa da nulla può essere capace d'oscurare il vero bene, e l'impeto istantaneo della concupiscenza può pervertire una mente semplice e senza malizia. Quindi è che essendo giunta alla perfezione, in poco tempo compìè quel corso, a cui lunga vita dagli altri si pone. E poichè dessa è già accetta a Dio, questo è sollecito a trarla da mezzo le iniquità. La gente popolare vedendo ciò non considera esser questa la grazia , e misericordia di Dio verso i suoi Santi, ed il suo favore verso gli Eletti » Saggi Uditori, le già dette parole dello Spirito Santo, scritte nel Libro della Sapienza , le quali esprimono la breve vita e morte degli Eletti da Dio , ecco verificate nella vita e morte di MARIA CRISTINA.

Se è così , a che dunque questi funerei apparati , questi lugubri canti ? Il nostro pianto , il nostro lutto non sieno per la perdita fatta da lei della vita , ma per noi , che perdemmo un modello di santità , un fonte di beneficenza , mentre ella gode la celeste gloria , per cui merita apparati di letizia , inni di gioja , incensi non di purgazione , ma di adorazione.

Il considerare in vero la morte di MARIA CRISTINA forma per noi il più amaro cordoglio , poichè dall' eccesso di letizia passati siamo a quello di tristezza ! Dopo tre anni , che formava la contentezza del suo Augusto Sposo , e la gioja de'

popoli di questo Regno delle due Sicilie; dopo aver dato colla universale consolazione un Principe erede del Regal Trono, è stata ella sorpresa nel puerperio da penosa malattia, e quindi dalla morte. Durante l' infermità ella ha mostrata una cieca rassegnazione ai divini voleri, ed una santa sofferenza, mercè la quale ha voluto forse il sommo Dio purgare la sua bell' alma da ogni ombra di fallo, ch' esser vi potesse, e renderla perfetta per la gloria celeste (52). FERDINANDO nel colmo della gioja, in cui era, pel nascimento del primo figlio, vede perire una sposa tanto da lui amata, per causa dello stesso nascimento! Niuna medela ha voluto a serbarla in vita, poichè i suoi giorni erano già da Dio determinati (53), e la medela umana a nulla vale, se non vi è quella di Dio; sebbene i medici ne abbiano il compenso, come ci dice lo Spirito Santo, e la loro scienza serva solamente a farne pompa, ed a riscuotere lode innanzi ai Grandi (54). Munita dunque MARIA CRISTINA de sussidj della Santa Religione, ch' ella affrettar volle, e rassegnata ai divini voleri esalò l' ultimo fiato.

Ella nell' abbandonare questa terrena vita tre grandi pegni ci ha restati: il suo esempio, il suo Sposo, il suo Figlio, quali noi dobbiamo som-

(52) *Patientia autem opus perfectum habet: ut sitis perfecti et integri, in nullo deficientes. Jacob. c. 1. v. 4.*

(53) *Vita viri in numero dierum. Eccles. c. 37. v. 28.*

(54) *A Deo omnis medela, et a Rege accipiet (medicus) donationem. Disciplina medici exaltabit caput illius, et in conspectu magnatorum collaudabitur. Eccles. c. 38. v. 2. 3.*

mamente apprezzare pel nostro bene. Fu MARIA CRISTINA modello di cristiane virtù. Se dunque l'esempio che i Regnanti danno esser suole valevole nell'animo de' loro sudditi; e se a formare la morale di questi vale più la vita di essi Regnanti, che le loro leggi (55), lusingar ci dobbiamo, che tale modello adottar si voglia da tutti, e con ispecialità dalle Donne di nobile condizione. Disgraziatamente però avvenir suole, che i viziosi esempj facilmente si adottano per la corruzione del secolo, e non i virtuosi!

L'altro pegno, che ci ha restato, è il suo Sposo, nostro Augusto Sovrano. Noi dobbiamo ciecamente ubbidirlo, essergli fedeli all'intutto, e concorrere alle sue intenzioni, non solo perchè Iddio espressamente lo comanda (56), ma altresì per nostra dovuta gratitudine, essendo intento di continuo a formare il bene de' suoi amati popoli. Le nostre preghiere al Cielo pel suo benessere, e per la sua lunghissima vita sieno le più fervorose, e simili sieno anche pel neonato Principe. Ricordiamoci che la sua moribonda Madre veder volle per l'ultima volta questo fanciullo, questo erede del Trono, che tanto sospirava, e per lo quale ella moriva, e benedir

(55) Compositur orbis
Regis ad exemplum. Nec sic inflectere sensus
Humanos edicta valent, ut vita Regentis.

Claudian. Paneg. de quart. Consul. Honor.

(56) Admone illos principibus, et potestatibus subditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse. *Pau. Tit. c. 3. v. 1.*